

# **Tipologia contrattuale, ricchezza delle famiglie ed emancipazione giovanile in una prospettiva di genere. Il caso dell'Italia e della Spagna.**

Giulio Bosio, Annalisa Cristini, Federica Origo, Sara Pinoli  
(University of Bergamo and Banca d'Italia)

## **Abstract**

This paper studies the emancipation of young individuals from their parents' home and the extent to which the determinants of such a decision also drive the choice of renting or buying their new house. We assume these two decisions, leaving the parents' home and becoming a renter or a homeowner, to be sequential and focus on two main determinants: the role of the home leaver's job contract and of the parents' wealth.

The empirical analysis is based on the longitudinal component of the EUSILC survey for the years 2004-2010 for which we could select young people that emancipated in year  $t$ , follow their subsequent choice on the house market and have information on the family of origin.

We estimate a sequential logit that accounts for a gender perspective; we compare results for Italy and Spain and pre and post crisis years. Initial findings indicate that there exist relevant gender differences in the determinants of youth emancipation as well as in the decision to buy a home. Parents' wealth is relevant and increases with the crisis whereas the contract type appears to lose significance. The heterogeneity between Italy and Spain seems to suggest that cultural factors are still at work, together with economic ones.

Keywords: youth emancipation, sequential choice, homeownership, contract type, parents' wealth

JEL classification: R21, J11, J12, D14

## **Introduzione**

Il tema dell'emancipazione giovanile ha assunto grande rilevanza in Europa nel corso degli ultimi anni, in concomitanza con la diffusione dei contratti a termine e la difficile transizione scuola – lavoro, il percorso di uscita dei giovani dalla famiglia di origine ha assunto caratteri più complessi. Tradizionalmente, tra i diversi paesi europei, vi è una profonda eterogeneità nell'età di uscita dei giovani dalle famiglie di provenienza, come dimostrano anche le statistiche dell'Indagine EUSILC del 2010. Nella fascia di età compresa tra i 22 e i 29 anni, la quota media di giovani emancipati in Europa è circa del 53%, ma con differenze profonde tra paesi: Italia e Spagna presentano una quota di giovani emancipati che varia tra il 30 e il 38%, mentre nello stesso periodo Francia e Germania si assestano intorno al 70%.

Inoltre, Una prima evidenza riguarda il mercato immobiliare. Nello specifico, i giovani italiani e spagnoli sembrano scegliere molto meno l'affitto rispetto ai loro pari età europei, nonostante quota dei redditi da destinare alle spese per l'alloggio sia sostanzialmente simile tra i vari paesi appartenenti all'Unione Europea, pur con qualche eccezione. In tal senso la diffusione dei contratti flessibili e la riduzione costante dei salari associati a tali tipologie contrattuali nell'ultimo decennio ha accentuato un problema, di per sé già rilevante. Nonostante diversi studi abbiano messo in luce l'importanza dei fattori sociali e culturali quali determinanti della permanenza dei giovani nella famiglia di origine, alcune ricerche più recenti hanno evidenziato un ruolo crescente delle ragioni cosiddette economiche, che negli ultimi anni, anche in concomitanza con la fase di profonda recessione, hanno assunto un ruolo sempre più rilevante.

In questo studio ci si propone quindi di studiare l'impatto della tipologia contrattuale e della ricchezza della famiglia di provenienza nel processo di emancipazione giovanile, prendendo a confronto due paesi simili in quanto a fattori culturali (con la presenza della cosiddetta "famiglia lunga", cioè il protrarsi della permanenza dei giovani nella famiglia di origine) e mercato del lavoro (con l'ampia diffusione dei contratti a termine specialmente tra i giovani), Italia e Spagna. Tale analisi si propone di modellare l'emancipazione giovanile come una scelta sequenziale nella quale ciascun individuo decide innanzitutto se uscire o meno dalla famiglia di appartenenza e in un secondo passaggio, se andare in affitto o comprare casa.

L'analisi empirica è stata effettuata sfruttando la componente longitudinale dell'indagine EUSILC che consente di seguire lo stesso individuo per un massimo di 4 anni e quindi valutarne le scelte, in termini di emancipazione. I risultati sembrano indicare la presenza di una rilevante differenza di genere nel ruolo che la tipologia contrattuale e la ricchezza della famiglia di provenienza giocano nelle scelte di emancipazione dei giovani, con una forte eterogeneità tra Italia e Spagna.

## **Rassegna della letteratura e background teorico**

Gli articoli analizzati riguardano tre sottotematiche:

- a. l'emancipazione dei figli dalla famiglia di origine: tipologia contrattuale, ricchezza della famiglia di origine e differenze di genere
- b. le determinanti della decisione d'acquisto della casa di residenza
- c. la scelta di sposarsi e di avere figli

### **a. L'emancipazione dei figli dalla famiglia di origine**

La quota di giovani che vivono con i genitori varia notevolmente nei diversi paesi, essendo più alta nel sud dell'Europa, ed è cresciuta nel tempo (si veda Billari et al 2001 per un'analisi descrittiva). Diverse sono le spiegazioni proposte in letteratura: effetto cultura (Giuliano, 2007), razionamento del credito (Martins e Villanueva, 2006), precarietà del lavoro (Becker et al, 2010).

Molti studi analizzano il ruolo del reddito dei figli e dei genitori nella decisione di lasciare la casa paterna e trovano che il primo ha un effetto positivo verso l'emancipazione, mentre il secondo ha un effetto negativo, sia negli Stati Uniti che nei paesi europei (Aassve et al, 2000). Manacorda e Moretti (2006) interpretano tali risultati come una prova del favore dei genitori per la coresidenza. Ciò è confermato, per l'Italia, anche dai risultati della ricerca condotta dall'IRPPS (Istituto di Ricerca sulla Popolazione e le Politiche Sociali) "La permanenza dei giovani in famiglia: i figli ed i genitori", (si veda la relazione IRPPS, 1998 e la discussione in Giuliano, 2007 ). Anche Giannelli e Monfardini (2000) confermano l'effetto positivo del reddito sull'emancipazione controllando per l'endogeneità della partecipazione al mercato del lavoro.

La precarietà del lavoro dei giovani aumenta i tassi di convivenza, mentre l'effetto opposto si osserva quando ad essere lavoratori precari sono i genitori (Becker et al, 2010). Un ulteriore indicatore di insicurezza è il tasso di disoccupazione giovanile, che scoraggia l'emancipazione (Becker et al, 2010; Giannelli e Monfardini, 2000).

D'altra parte, Garcia-Ferreira e Villanueva (2007) non trovano nessun effetto significativo associato ai contratti a tempo determinato in Spagna. Gli autori controllano per l'endogeneità della posizione lavorativa sfruttando due fonti di variazione esogene del tasso di conversione del contratto da temporaneo a permanente. Le stime non mostrano un effetto significativo sull'emancipazione dei giovani, ma gli autori forniscono evidenza empirica di un effetto del contratto di lavoro sulla proprietà della casa di residenza rispetto all'affitto.

L'importanza dei vincoli posti dal mercato del credito è sottolineata in Ermisch (1999). Utilizzando la British Household Panel Survey, l'autore mostra che i mercati immobiliari più congestionati (ad alto prezzo degli alloggi) tendono a ritardare il passaggio dalla casa dei genitori ad una residenza autonoma, e favoriscono il ritorno alla casa paterna dei giovani inizialmente emancipati. Martins e Villanueva (2006) stimano l'impatto negativo della limitazione all'accesso al credito avuta in seguito alla riforma del programma di sussidio di credito per i giovani in Portogallo. Le stime sono poi utilizzate per valutare il contributo del mercato del credito nello spiegare il diverso tasso di emancipazione giovanile tra i paesi europei. Il diverso accesso al credito spiega tra il 16% ed il 20% della variabilità complessiva.

In questo quadro, i trasferimenti intergenerazionali svolgono un ruolo importante nel consentire ai giovani di lasciare la casa paterna. Rosenzweig e Wolpin (1994) mostrano che gli aiuti forniti dai genitori dipendono dal reddito da lavoro dei figli e delle prestazioni sociali da questi ricevute.

#### **b. L'acquisto della casa di residenza**

Il legame tra la sicurezza occupazionale e la proprietà della casa è studiato in Wiens-Tuers (2004). L'autrice mostra che i lavoratori temporanei sono più difficilmente proprietari della casa di residenza. Risultati analoghi sono ottenuti da Mc Grath e Keister (2008) ed estesi non solo alla proprietà della casa, ma anche alla capacità di accumulare ricchezza in forma di attività finanziarie. L'effetto negativo del lavoro temporaneo permane anche dopo che il lavoratore ha ottenuto un contratto permanente.

Entrambi gli articoli sopracitati si basano su dati americani, ricavati dall'indagine NLSY 1979-2000 (National Longitudinal Survey on Youth). Non vi sono invece, a nostra conoscenza, studi su dati europei riguardanti il legame tra contratto di lavoro e proprietà della casa. Esistono però analisi del mercato immobiliare e dell'accesso al credito per l'acquisto della casa.

Uno studio internazionale è proposto in Chiuri e Jappelli (2003). Gli autori sfruttano diversi indicatori di razionamento del credito – la percentuale di acconto, la durata della preclusione del mutuo – e mostrano che ciò è di ostacolo alla proprietà immobiliare soprattutto per i giovani, e meno per gli adulti. L'evidenza di un rilevante razionamento del credito in Italia motiva lo studio di Guiso e Jappelli (2002). Gli autori stimano l'impatto dei trasferimenti intergenerazionali sul tempo necessario ad accumulare sufficiente risparmio per l'acquisto di una casa. Le stime mostrano che i trasferimenti riducono in maniera significativa la durata del periodo di risparmio – un trasferimento medio di € 87.000 riduce il tempo di risparmio del 20% - e permettono di acquistare una casa di maggior valore.

L'acquisto della casa risulta dunque essere legato, da una parte, all'accesso al mercato del credito, dall'altra, alla disponibilità della famiglia di origine. Entrambi i canali sono ostacolati per i

lavoratori temporanei. Infatti, è più difficile ottenere un mutuo senza un contratto permanente; inoltre i lavoratori temporanei provengono spesso da famiglie meno agiate.

L'Italia si caratterizza per un processo di transizione dei giovani verso lo stato adulto lungo e peculiare, se confrontato alle modalità tipiche dei paesi del Nord Europa. La cosiddetta sindrome del ritardo (Mencarini e Tanturri, 2006) viene, di fatto, spiegata riferendosi a due elementi principali: da un lato, un fattore culturale di continuità storica nel “creare una famiglia” e dall'altro un sistema di welfare poco sviluppato, che, insieme ad un mercato del lavoro segmentato e con poche prospettive, obbliga la famiglia di origine a sostenere praticamente i giovani nel loro processo di emancipazione.

Un altro elemento rilevante che rende particolare il contesto italiano è dato dal mercato delle abitazioni con una significativa diffusione della casa di proprietà e un settore degli affitti decisamente ridotto. Tutto ciò si conferma nonostante il processo di liberalizzazione degli affitti a partire dal 1998, che non è stato in grado di ridurre gli elevati canoni d'affitto e di migliorare la capacità pubblica di governo del sistema abitativo nel suo complesso (Kurz e Blossfeld, 2004). La presenza di questi tre elementi ha, come conseguenza, un ritardo nel processo di emancipazione dei giovani, che hanno difficoltà a trovare un'abitazione a prezzi accessibili e che spesso non hanno le risorse (o le condizioni contrattuali) sufficienti per acquistare un'abitazione o per poter accedere al credito, rendendo di fatto necessario il supporto della famiglia di provenienza.

Lo studio di Clark e Mulder (2000) conferma invece la diversità del mercato delle abitazioni negli Stati Uniti, dove la probabilità di un giovane di acquisire casa o di affittarla in modo indipendente dalla famiglia di origine è più spesso legato all'ampiezza e alla localizzazione regionale del mercato immobiliare e alle risorse individuali, mentre sembra avere meno importanza la ricchezza della famiglia di provenienza. Allo stesso modo, permangono alcune differenze culturali nel tipo di soluzione abitativa scelta tra città e aree rurali, tra individui con livelli di istruzione differente o che sono single (rispetto per esempio alle coppie o a coloro che vivono nel sud degli Stati Uniti).

Alla luce di questi risultati, si è deciso di dedicare particolare attenzione all'analisi dell'effetto del contratto di lavoro sulla proprietà della casa per i giovani recentemente emancipatisi. Solo per questi soggetti ci è stato possibile reperire le informazioni sulla famiglia di origine e, quindi, distinguere l'effetto del contratto *per se*, dal contributo del background familiare. Uno studio in tale direzione è quello di Baranowska-Rataj (2011) che si propone di verificare se in Polonia i giovani occupati con un contratto a termine siano penalizzati nel loro percorso di emancipazione e di creazione di una nuova famiglia (senza però considerare l'aspetto dell'acquisto della casa). I risultati preliminari sembrano, paradossalmente, indicare un ruolo positivo dei contratti a termine

nel favorire l'uscita dalla casa dei genitori e la formazione di una nuova famiglia, nonostante il termine di confronto sia con gli individui disoccupati o fuori dal mercato del lavoro.

### **c. La scelta di sposarsi e di avere figli**

La letteratura economica sulla relazione tra la sicurezza dell'impiego e le decisioni di lungo periodo quali il matrimonio e la fertilità è molto limitata. De La Rica e Iza (2005) mostrano su dati spagnoli l'esistenza di una relazione negativa tra assunzione a tempo determinato e probabilità di matrimonio, per i maschi e, tra contratti temporanei e probabilità di essere madri per le donne.

Sjöberg (2009) analizza l'effetto del lavoro temporaneo sulla fertilità delle coppie svedesi e trova che la probabilità di avere un figlio aumenta a seguito della conversione del contratto da temporaneo a permanente. Addabbo e Kjeldstad (2013) studiano i diversi modelli di affiliazione familiare confrontando Italia e Norvegia, trovando importanti differenze di genere nella tipologia di scelta abitativa effettuata da uomini e donne a seconda del loro status matrimoniale.

### **La regolamentazione del lavoro in Italia e Spagna**

In Spagna, l'uso esteso dei contratti temporanei risale al 1984, quando vengono eliminate le restrizioni alla stipulazione di contratti di lavoro a tempo determinato. Ne segue un decennio di forte incremento nella quota dei lavoratori temporanei, attorno al 30%, a scapito di forme di lavoro più stabile. L'incidenza del lavoro precario è massima per i giovani tra i 16 e i 24 anni, attorno al 70% nella metà degli anni '90, contro il 30% medio nella EU15 (circa il 10% su tutti i lavoratori tra i 16 e i 64 anni). Le tensioni sociali spingono il governo spagnolo a reintrodurre modeste restrizioni ai contratti temporanei nel 1994. Ad oggi, tali contratti sono ammessi per progetti specifici, per sostituzioni temporanee, contratti di formazione, picchi produttivi, e per l'assunzione di soggetti deboli (disabili, anziani, disoccupati di lungo termine). Ciò nonostante, l'incidenza del lavoro temporaneo non diminuisce. Inoltre, nel 1994 vengono riconosciute le agenzie di lavoro interinale. Nel 1997 viene introdotto, per un periodo prova di 4 anni, il *contrato para el fomento de la contratación indefinida* che riduce il compenso per il licenziamento dei lavoratori permanenti di nuova assunzione, da 45 a 33 giorni di salario per ogni anno lavorato. Questo contratto è stipulabile solo con alcune categorie di disoccupati e per la conversione di contratti a termine. A partire dal 2000, vengono introdotti sussidi e riduzioni nei contributi sociali per le nuove assunzioni a tempo indeterminato e per la conversione dei contratti a termine. Queste misure sono riviste ed estese ogni anno. Nel 2001 viene introdotta una compensazione in caso di licenziamento per i nuovi contratti temporanei. Il compenso spetta nella misura di 8 giorni di salario per ogni anno lavorato. Contemporaneamente, il *contrato para el fomento de la contratación indefinida* è confermato in via

definitiva. Nel 2002 cambia la regolamentazione del salario ad interim (pagato al lavoratore che vince la causa per licenziamento non giustificato per il periodo del processo): si permette all'impresa di pagare immediatamente la massima penalità di licenziamento piuttosto che rischiare il pagamento del salario ad interim. Nel 2006 viene estesa la possibilità di convertire contratti temporanei in contratti permanenti con il minor costo di licenziamento ed è introdotto un sussidio annuo, per la durata di tre anni, in caso di conversione. Inoltre si stabilisce un tetto alla durata dei contratti a tempo determinato, oltre al quale il lavoratore diviene automaticamente assunto in forma permanente. Il tetto è fissato a 2 o più contratti per la durata complessiva di 24 mesi, in un periodo di 30 mesi.

In Italia, una legge del 1987 prevede la possibilità di introdurre nei contratti collettivi specifiche estensioni all'uso dei contratti a tempo determinato, per gruppi specifici. Tale norma non trova poi applicazione nella pratica e la prima vera liberalizzazione del mercato del lavoro si ha con la legge Treu del 1997 che riconosce le agenzie interinali, inizialmente su base sperimentale. Nel 2000 viene riconosciuto un credito d'imposta (doppio nel Sud Italia) per l'assunzione di nuovi lavoratori a tempo indeterminato e conversioni avvenute entro il dicembre 2003. Nel 2001 il governo italiano elimina le restrizioni all'uso dei contratti temporanei, recependo così una Direttiva Europea. Nello stesso anno viene attuata la Legge Biagi che introduce nuove forme di contratto atipico (lavoro intermittente, lavoro ripartito e lavoro accessorio), il contratto di entrata per categorie deboli (giovani, disoccupati di lungo periodo, donne residenti in aree ad alta disoccupazione) e riforma il contratto di praticantato destinato ai giovani tra i 18 e i 29 anni. Inoltre, il mercato delle agenzie interinali è liberalizzato ed i relativi contratti riconosciuti senza restrizioni, né limiti di durata. Le nuove forme contrattuali atipiche non trovano poi grande applicazione pratica ed il lavoro intermittente e lo staff leasing sono aboliti nel 2007. Nello stesso anno viene fissata a 3 anni la durata massima dei contratti a termine, con un solo rinnovo possibile, oltre la quale il contratto diviene indeterminato. Inoltre si prevedono deduzioni e riduzioni dei contributi sociali (di importo doppio nel Sud Italia) per nuove assunzioni a tempo indeterminato e conversioni di contratti, mentre aumentano gli oneri sociali per i co.co.co., ulteriormente aumentati negli anni successivi.

L'uso dei contratti temporanei si attesta oggi attorno al 12% del totale degli occupati, e il 45% per i giovani tra i 16 e i 24 anni.

### **Il mercato immobiliare in Spagna e in Italia**

In Spagna, c'è una forte preferenza verso la casa di proprietà, rispetto all'affitto. Nel 2000, l'85% delle famiglie ha una casa di proprietà, contro il 10% in affitto. La quota di PIL investita in nuove abitazioni ammonta al 7.3% e lo stock di mutui pesa per il 32% del PIL.

A partire dalla metà degli anni '90, il mercato delle abitazioni ha vissuto una fase di forte crescita, sia in termini di volume che di prezzi. Ponendo a 100 il prezzo medio della casa nel 1995, il mercato ha superato il 300 sul finire del 2007. Nel solo 2001, i prezzi nominali sono cresciuti del 15.5%. Questo aumento si è però accompagnato ad una crescita dei salari, compensando, almeno parzialmente, la perdita di potere d'acquisto. Nello stesso periodo gli affitti sono cresciuti in misura decisamente inferiore, +4.1% nel 2001. Negli ultimi mesi del 2008 i prezzi delle case hanno iniziato a scendere sensibilmente.

Per quanto riguarda i mutui, questi sono prevalentemente stipulati a tassi variabili, per una durata di 15-25 anni, e coprono al massimo l'80% del valore della casa. Nel 2003 sono state varate norme volte a ridurre il costo della rinegoziazione del mutuo, in particolare per favorire il passaggio a mutui a tasso fisso e per l'estensione della durata.

Dal 2004 il governo spagnolo ha posto in essere politiche a sostegno dell'edilizia agevolata, finanziata dal governo, e in favore degli affitti. Nel 2005 è stato approvato il *Plan the Vivienda 2005-2008*, con la previsione di sussidi sia a chi costruisce nuove abitazioni destinate alla locazione, sia ai locatari con basso salario. Nel 2007, misure addizionali di sussidio e incentivo a locatari e proprietari sono state introdotte dal Piano di Supporto all'Emancipazione dei Giovani e per la Promozione delle Locazioni. Inoltre si è prevista la destinazione del 30% delle nuove zone residenziali all'edilizia agevolata. Nel 2008, il *Plan de Vivienda 2009-2012* ha introdotto l'affitto con opzione di acquisto e stanziato nuovi fondi per l'edilizia agevolata.

In Italia il 69% delle famiglie vive in una casa di proprietà (dato del 2000), contro il 19% in affitto. La quota di PIL investita in nuove abitazioni ammonta al 4.5% e lo stock di mutui pesa per solo il 10% del PIL. Anche in Italia si è assistito ad un incremento nel prezzo delle case a partire dalla fine degli anni '90, ma in misura inferiore rispetto alla Spagna. Ponendo a 100 il prezzo medio della casa nel 1995, il mercato ha raggiunto il 180 sul finire del 2007, rimanendo poi su questo livello. Nel 2001, i prezzi nominali sono cresciuti del 2.1%., meno dell'inflazione, 2.3%.

Per quanto riguarda i mutui, questi sono prevalentemente stipulati a tassi variabili, per una durata di 10-25 anni, e coprono al massimo l'80% del valore della casa.

Negli ultimi 20 e fino al 2015 anni non si sono registrate politiche di rilievo sul tema della casa né nella regolamentazione dei mutui.

### **Dati ed Analisi descrittiva**

Per studiare le determinanti del processo di emancipazione giovanile in un'ottica comparata si è deciso di utilizzare l'EU-SILC, un'indagine campionaria longitudinale a livello europeo sul reddito



e le condizioni di vita delle famiglie. Il periodo selezionato copre gli anni dal 2004 al 2010 e concerne Italia e Spagna, che

Al fine di poter confrontare i risultati con la letteratura economica, l'analisi si è concentrata sul gruppo di giovani tra i 18 e i 35 anni residenti con i genitori all'inizio della rilevazione ed eventualmente emancipatisi entro i quattro anni di permanenza nel campione. Per rendere il campione omogeneo, si sono considerati solo i giovani osservati per tutti e 4 gli anni della rotazione, in modo da avere un panel bilanciato per entrambi i paesi. Eliminando gli individui che presentano informazioni mancanti sullo status professionale o contrattuale durante i 4 anni di permanenza nell'indagine, si è ottenuto un campione di 3855 individui (rispettivamente 2206 uomini e 1644 donne) per l'Italia e 2463 individui (rispettivamente 1317 uomini e 1146 donne) per la Spagna.

Una quota elevata di giovani tra i 18 e i 35 anni vive con i genitori, soprattutto in Centro e Sud Italia e con valori maggiori per i maschi. In particolare, nel 2004 il 72% (66% femmine, 79% maschi) dei giovani di età 20-29 ed il 21% (16% femmine, 26.6% maschi) nel gruppo di età 30-39 conviveva coi genitori. La distribuzione regionale dei figli conviventi è cambiata nel tempo. Nel 1994 (cfr. Aassve et al. 2001), i giovani che vivevano con i genitori erano maggiormente concentrati nel Centro-Sud, mentre nel 2004 la quota del Nord è cresciuta molto avvicinandosi ai valori delle altre regioni.

Considerando i giovani tra i 18 e 35 anni, conviventi con i genitori nel primo anno di osservazione, circa il 12,3% (14,2%) ha lasciato la casa paterna entro i quattro anni di osservazione in Italia (in Spagna). I tassi di emancipazione sono più alti per le femmine nel Nord-Est (circa 20%). L'eterogeneità del tasso di emancipazione tra le regioni italiane non sembra essere spiegato da diverse abitudini di matrimonio, l'età media di matrimonio per le generazioni più giovani è infatti piuttosto omogenea, attorno ai 28 anni per i maschi, 25 per le femmine, leggermente inferiore nel Sud e Isole.

I giovani emancipati si differenziano dai figli conviventi per il loro stato civile e condizione occupazionale.<sup>1</sup> Quasi tutti i conviventi sono single (97% dei maschi e 95% delle femmine ancora conviventi nell'ultimo anno di osservazione) e tale dato sembra rimanere costante nel periodo 2007-2010. Invece la metà dei giovani emancipati è sposata (46% dei maschi, 48% delle femmine), anche se tale percentuale sembra essere scesa negli ultimi anni di crisi. Diversamente, in Spagna la quota di giovani emancipati sposati è decisamente più bassa, intorno al 33-34%, senza differenze di

---

<sup>1</sup> I dati si riferiscono ai giovani di età tra i 18 e i 35 anni, conviventi nel primo anno di osservazione e osservati per 4 anni, se non diversamente specificato.

genere significative. La maggior parte degli studenti vive con i genitori (circa il 30-36% delle donne nel loro primo anno di osservazione in Italia e in Spagna e il 23-27% degli uomini), e circa la metà sono ancora studenti 4 anni dopo e vivono con i genitori.<sup>2</sup> Un'elevata quota di giovani non emancipati è occupata (73% dei maschi e 60% delle femmine ancora conviventi nell'ultimo anno di osservazione in Italia e rispettivamente, il 68 e il 60% in Spagna), circa il 3-5% sono inattivi senza essere studenti in entrambi i paesi, senza sostanziali differenze di genere.

Avere un lavoro temporaneo piuttosto che permanente sembra essere un fattore di ostacolo all'emancipazione, con una differenza del 5-9% a favore degli individui con un posto di lavoro a tempo indeterminato. Tale scarto sembra essere più ampio per le donne in Spagna (25% vs 15%) e per gli uomini in Italia (15% vs 9%). Mentre lo stato di disoccupazione è associato ad una maggiore probabilità di convivere coi genitori, all'incirca il 90-95% dei disoccupati alla fine dei 4 anni di permanenza nel campione convive ancora con i genitori, con le donne in Spagna e gli uomini in Italia maggiormente penalizzati. L'inattività per motivi non di studio è più frequente tra le donne emancipate (10% delle giovani emancipate, contro il 5% delle giovani conviventi) in Italia, mentre in Spagna non vi sono differenze sostanziali.

Nel 1995 (cfr. Aassve et al. 2001), i figli emancipati erano, in media, più istruiti di quelli che ancora vivevano con i genitori, che invece erano spesso ancora studenti. Non è più così negli ultimi anni: il grado di istruzione di emancipati e non è simile in Italia, in particolare con riferimento all'istruzione terziaria, senza differenze significative di genere. Diversamente, in Spagna l'istruzione universitaria è associata ad un significativo vantaggio in termini di probabilità di emanciparsi, con una differenza del 15-18%, in particolare per le donne.

Per quanto riguarda la situazione abitativa dei giovani emancipati, tra il 23 ed il 26% vivono in alloggi ad uso gratuito in Italia, mentre la quota è decisamente più bassa in Spagna, intorno al 7-10%. Nel corso degli ultimi anni c'è stato un netto crollo dei giovani emancipati che vivono in alloggi ad uso gratuito, che in Italia sono passati dal 33 al 21% per le donne, mentre in Spagna al contrario si assiste ad un leggero incremento nello stesso periodo, con le donne che sono passate dal 4 al 10%. Quasi la metà sono proprietari della propria abitazione senza differenze di genere significative. Al contrario in Spagna la quota dei proprietari tra i giovani emancipati (uomini e donne) sale al 68%.

In Italia circa il 20-21% sono affittuari (con valori più o meno simili tra uomini e donne) e allo stesso modo in Spagna la quota varia dal 19% (per gli uomini) al 23-24% (per le donne). La proprietà della casa è particolarmente diffusa nel Nord Italia. I giovani proprietari sono spesso figli

---

<sup>2</sup> Si noti che l'istruzione universitaria è più diffusa tra le giovani donne rispetto agli uomini.

di proprietari sia in Italia (96% maschi, 94-95% femmine) che in Spagna (96% maschi, 94-95% femmine), provengono da nuclei famigliari poco numerosi e relativamente più ricchi delle famiglie di provenienza dei giovani affittuari. Il tipo di contratto di lavoro temporaneo sembra essere negativamente associato alla proprietà della casa. In particolare, in Italia tra i giovani emancipati con un contratto a termine, nell'ultimo anno di osservazione, la quota di proprietari è inferiore del 14-19% rispetto a coloro che hanno un contratto a tempo indeterminato, con una differenza più ampia per le donne. In Spagna il divario raggiunge i 30 punti percentuali, senza però significative differenze di genere.

Meno del 30% (46%) degli uomini emancipati (delle donne emancipate), proprietari di casa e con un contratto a termine ha un mutuo sull'abitazione, mentre la quota è decisamente più elevata per la Spagna, rispettivamente 77 e 86% per uomini e donne, così ad indicare differenze significative nell'accesso al credito nel mercato immobiliare e che può essere messo in relazione al più alto tasso di proprietà evidenziato dai giovani emancipatisi in Spagna.

Il momento dell'emancipazione dei figli coincide spesso con il matrimonio, anche se ci sono differenze significative tra paesi. Infatti mentre in Spagna nell'anno di uscita dalla famiglia di origine solo il 30% è già sposata(o), in Italia la stessa percentuale sale al 43-45% ad indicare una maggiore coincidenza, anche culturale, tra la decisione di emanciparsi e il matrimonio. Al contrario, trovare un lavoro ed ottenere la conversione da contratto temporaneo a permanente non sembrano essere sempre correlati con l'emancipazione.<sup>3</sup>

### **Analisi econometrica**

L'analisi descrittiva ha evidenziato che i giovani con contratto di lavoro temporaneo non sono necessariamente meno propensi ad emanciparsi, ma hanno meno probabilità di ottenere un mutuo e di essere proprietari di casa, nonostante permangano differenze significative di genere e tra paesi. La proprietà della casa sembra essere legata più che al reddito ed all'occupazione del giovane, al reddito ed alla ricchezza della famiglia di origine.

L'analisi econometrica si propone di studiare in una prospettiva di genere il ruolo della tipologia contrattuale e del reddito e della ricchezza della famiglia di origine sullo status di emancipato del giovane e sulla sua decisione di acquistare. In particolare, ci si domanda se la famiglia di origine

---

<sup>3</sup> La scarsa numerosità del campione non consente di trarre chiare conclusioni, in quanto sono poche le osservazioni di conversione del contratto e ottenimento di un lavoro. Allontanandosi dall'anno dell'emancipazione, il numero di osservazioni decresce ulteriormente, pertanto non è possibile stabilire una correlazione statisticamente significativa tra la tempistica dell'emancipazione e la tempistica della conversione del contratto o dell'impiego. Maggiori sono invece le osservazioni concernenti il matrimonio e l'acquisto della casa.

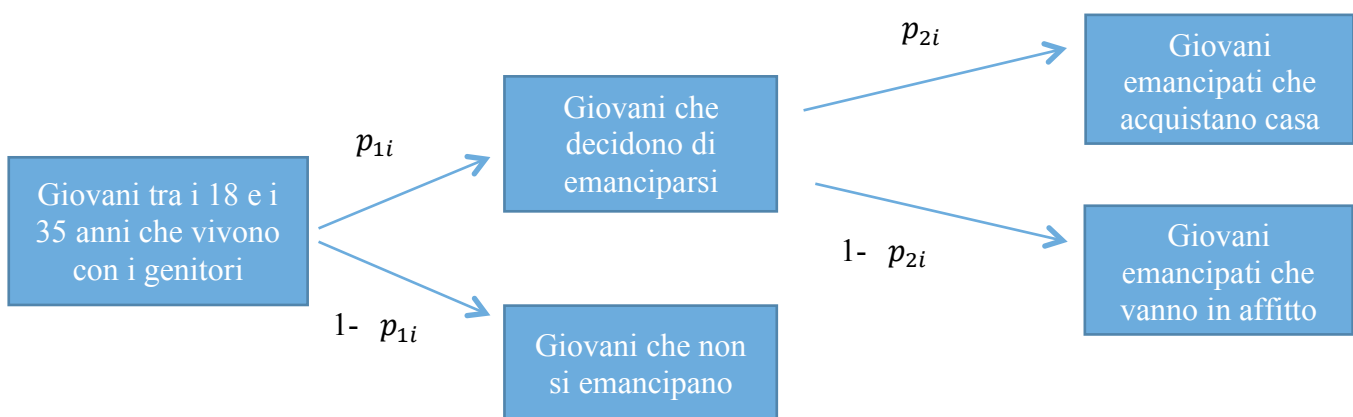
abbia un maggior peso nel caso in cui il giovane sia occupato con un contratto temporaneo rispetto ad un contratto permanente, sia nella decisione di uscire dalla famiglia di origine sia nella successiva scelta se acquistare o meno la casa di proprietà.

Abbiamo perciò scelto di modellare esplicitamente questa scelta sequenziale attraverso un modello *Logit Sequenziale* che presenta la medesima struttura di un modello logit tradizionale ma che è in grado di modellare la scelta tra acquistare casa o andare in affitto condizionatamente al fatto di aver scelto di emanciparsi ed uscire dalla casa dei genitori. Nello specifico, ciascuna scelta (o transizione) è rappresentata da una regressione logistica sul campione degli individui cosiddetti "a rischio", che hanno cioè passato la transizione precedente, anche se le alternative sono considerate tra loro indipendenti. Di fatto, i possibili *outcomes* nel caso in esame sono tre:

$$Y_i = \begin{cases} 0 & \text{se } i \text{ non si emancipa} \\ 1 & \text{se } i \text{ si emancipa senza acquistare casa} \\ 2 & \text{se } i \text{ si emancipa e diventa proprietario di casa} \end{cases}$$

Graficamente, tale struttura è ben rappresentata nella figura 1, che mette in evidenza la natura sequenziale delle scelte e la definizione delle relative probabilità:

**Fig. 1: Schema concettuale della metodologia implementata**



$$p_i(\text{emancipato}) = p_{1i} = \frac{\exp(\alpha_1 + \delta_1 \text{female}_i + \beta_1 X_i)}{1 + \exp(\alpha_1 + \delta_1 \text{female}_i + \beta_1 X_i)}$$

$$p_i(\text{decisione di acquistare casa}) = p_{2i} = \frac{\exp(\alpha_2 + \delta_2 \text{female}_i + \beta_2 X_i)}{1 + \exp(\alpha_2 + \delta_2 \text{female}_i + \beta_2 X_i)}$$

Variabile dipendente: pari a 0 se il soggetto vive con i genitori, 1 se emancipato in una casa in affitto (o, in alternativa, ad uso gratuito), 2 se emancipato e proprietario di casa.

Variabili esplicative: dummy per occupazione temporanea (temp), log reddito del soggetto (ind\_disp), reddito della famiglia (hh\_disp), quintile reddito della famiglia di origine (hh\_disp\_pre), indicatore di ricchezza della famiglia di origine (owner\_pre: 1 se la famiglia di origine è proprietaria della casa di residenza, altrimenti 0), dummy per il livello di istruzione (basso, medio, alto), dummy per la regione di residenza, dummy per l'ampiezza del nucleo familiare, età, età al quadrato.

I risultati sono espressi in *odds ratio*, che rappresenta il rapporto tra la probabilità di successo e di insuccesso (rischio relativo) per il campione che presenta le caratteristiche espresse dalla variabile dipendente, sul rischio relativo al campione per cui il fattore esplicativo è pari a 0, *ceteris paribus*, cioè a parità di tutti le altre covariate. Nella regressione logistica l'*odds ratio* coincide con l'esponenziale del parametro  $\beta$ .

## **Risultati empirici**

Gli *odds ratios* delle variabili di interesse sono presentati nelle tabelle 1 e 2. Nella colonna (i) viene presentato il modello base, nella colonna (ii) viene inserito un controllo sullo status di proprietari della famiglia di origine, per distinguere eventuali effetti diversi tra ricchezza finanziaria ed immobiliare, mentre nella colonna (iii) vengono inclusi nel modello anche gli effetti fissi per le regioni per controllare eventuali diversità non osservabili e costanti nel tempo tra le aree di residenza (per l'Italia sono presenti le macro-aree perchè Eurostat non ha fornito le informazioni sulle singole regioni).

Le stime sul campione (i) indicano che la probabilità di emanciparsi (prima transizione) è più alta per la coorte tra i 24 e i 26 anni, per i lavoratori a tempo indeterminato e per coloro che mostrano un più alto reddito della famiglia di origine. Nella probabilità di emanciparsi non si evidenziano effetti di genere significativi in quanto sia la dummy di genere che l'interazione con la coorte di nascita non sono significativi. Allo stesso modo sembra non avere alcun effetto sulla probabilità di uscita dalla famiglia di origine il reddito individuale e lo status di lavoratore a termine. L'introduzione del controllo per lo status di proprietari della famiglia di origine nella colonna (ii) e degli effetti fissi per macro-aree nella colonna (iii) non incide qualitativamente sui risultati, ma si osserva solo un

incremento negli odds ratios delle variabili che erano già significative nel modello base (colonna (i)).

Se invece osserviamo la parte della tabella 1 relativa alla seconda transizione, cioè la scelta di acquistare o meno casa una volta emancipatisi dalla famiglia di origine notiamo che la maggior parte dei coefficienti è non significativa. Mentre l'età e lo status occupazionale non sembrano influenzare in modo significativo la decisione di acquisto della casa, l'odd ratio relativo al reddito della famiglia d'origine e quello per lo status di proprietari dei genitori mantengono un effetto positivo e significativo. Una possibile spiegazione è riconducibile alla difficoltà di accesso al credito, che si è resa ancora più stringente con il perdurare della crisi economica e l'introduzione di criteri più restrittivi da parte delle banche. Tutto ciò ha reso ancora più determinante il ruolo della famiglia di origine, quale motore delle scelte di acquisto dei giovani che si sono emancipati. Si può inoltre notare il coefficiente significativo e positivo dell'interazione tra effetto di genere e coorte di nascita, ad indicare che le donne hanno una maggiore probabilità di acquistare casa al crescere dell'età. La ridotta quota di individui che nel campione decide di acquistare casa rende le stime poco rappresentative e i coefficienti non sono sempre sufficientemente robusti.

**Tabella 1**

Campione	Italia			Spagna		
	(i)	(ii)	(iii)	(i)	(ii)	(iii)
<b><i>Emanciparsi o meno</i></b>						
Coorte 21-23	3.395** [1.837]	3.405** [1.850]	3.375** [1.867]	3.091** [1.615]	2.990** [1.570]	2.832* [1.509]
Coorte 24-26	3.720** [2.008]	3.817** [2.069]	3.707** [2.045]	4.864*** [2.539]	4.678*** [2.454]	4.098*** [2.180]
Coorte 27-29	3.226** [1.764]	3.304** [1.814]	3.159** [1.766]	7.124*** [3.850]	6.912*** [3.751]	6.314*** [3.484]
Coorte 30-32	2.689* [1.500]	2.764* [1.548]	2.624* [1.496]	7.278*** [4.108]	6.705*** [3.802]	5.703*** [3.296]
Coorte 33-35	2.084 [1.188]	2.161 [1.237]	2.111 [1.227]	3.640** [2.162]	3.378** [2.013]	2.898* [1.760]
Coorte 36-38	2.208 [1.310]	2.280 [1.358]	2.142 [1.294]	3.723** [2.437]	3.560* [2.344]	2.994 [2.012]
Lavoratore a termine	1.248 [0.273]	1.247 [0.272]	1.301 [0.289]	1.570** [0.350]	1.580** [0.354]	1.581** [0.413]
Lavoratore a tempo indeterminato	1.972*** [0.360]	1.990*** [0.363]	2.178*** [0.407]	1.764** [0.393]	1.789*** [0.400]	1.781** [0.413]
Lavoratore autonomo	1.049 [0.229]	1.057 [0.231]	1.132 [0.251]	1.928** [0.595]	2.034** [0.628]	2.350*** [0.756]
Log del reddito disponibile	1.035 [0.025]	1.034 [0.025]	1.040 [0.025]	1.117*** [0.034]	1.125*** [0.035]	1.129*** [0.036]
Log del reddito della famiglia di origine	1.685*** [0.192]	1.734*** [0.200]	1.876*** [0.222]	1.898*** [0.241]	1.943*** [0.249]	2.047*** [0.276]
Donna	1.281 [0.434]	1.257 [0.426]	1.233 [0.422]	4.025*** [1.686]	3.860*** [1.625]	4.017*** [1.735]
Donna_X_Coorte	1.025 [0.074]	1.028 [0.074]	1.032 [0.075]	0.787** [0.074]	0.801** [0.076]	0.814** [0.079]
Status di proprietario precedente	-	0.763* [0.109]	0.791 [0.115]	-	0.534*** [0.103]	0.572*** [0.116]
<b><i>Acquistare casa o in affitto</i></b>				0.226 [0.225]	0.219 [0.216]	0.240 [0.256]
Coorte 21-23	2.840 [3.178]	3.104 [3.553]	2.485 [2.851]	0.351 [0.348]	0.309 [0.304]	0.361 [0.377]
Coorte 24-26	3.267 [3.643]	3.001 [3.414]	2.315 [2.642]	0.372 [0.390]	0.354 [0.367]	0.496 [0.555]
Coorte 27-29	4.401 [4.934]	3.931 [4.494]	2.908 [3.342]	0.697 [0.765]	0.721 [0.789]	0.962 [1.137]
Coorte 30-32	3.821 [4.316]	3.349 [3.854]	2.514 [2.907]	1.045 [1.194]	1.206 [1.373]	1.582 [1.954]
Coorte 33-35	3.990 [4.557]	3.459 [4.020]	2.576 [3.006]	1.147 [1.508]	1.313 [1.743]	1.800 [2.537]
Coorte 36-38	3.755 [4.381]	3.440 [4.081]	2.690 [3.201]	0.540* [0.201]	0.519* [0.199]	0.502 [0.220]
Lavoratore a termine	1.079 [0.310]	1.124 [0.326]	1.102 [0.322]	1.571 [0.599]	1.519 [0.599]	1.519 [0.697]
Lavoratore a tempo indeterminato	1.302 [0.327]	1.360 [0.344]	1.313 [0.341]	1.078 [0.492]	0.784 [0.370]	0.877 [0.471]
Lavoratore autonomo	0.919 [0.257]	0.889 [0.250]	0.838 [0.239]	0.980 [0.046]	0.945 [0.046]	0.924 [0.318]
Log del reddito disponibile	1.061* [0.036]	1.056 [0.036]	1.052 [0.036]	1.633*** [0.288]	1.779*** [0.323]	2.310*** [0.498]
Log del reddito della famiglia di origine	1.739*** [0.248]	1.611*** [0.234]	1.495*** [0.227]	0.503 [0.379]	0.625 [0.483]	0.656 [0.581]
Donna	0.473 [0.227]	0.422* [0.206]	0.399* [0.627]	1.304 [0.229]	1.223 [0.220]	1.239 [0.252]
Donna_X_Coorte	1.296** [0.131]	1.324*** [0.136]	1.339*** [0.139]	-	3.849*** [1.093]	4.115*** [1.306]
Status di proprietario precedente	-	3.015*** [0.588]	3.118*** [0.627]	No	No	Si
Effetti fissi regionali	No	No	Si	9751	9751	9751
N. obs.	15393	15393	15393			

\* significatività al 10%, \*\* significatività al 5%, \*\*\* significatività al 1%

Le ultime tre colonne della Tabella 1 riportano le stesse stime per la Spagna. Come si può osservare subito nella colonna (i) le coorti con la più alta probabilità di emancipazione sono quelle comprese tra i 27 e i 29 anni e tra i 30 e i 32 anni. A differenza dell'Italia, in Spagna per i giovani essere occupati ha in ogni caso un impatto positivo e significativo sulla probabilità di emanciparsi dai genitori, con i lavoratori autonomi in testa (1.928 rispetto a 1.764 dei lavoratori a tempo indeterminato e 1.570 dei lavoratori temporanei). Dagli altri odds ratios stimati, emerge un ruolo positivo e significativo del reddito individuale disponibile e di quello della famiglia di origine, mentre le donne hanno una maggiore probabilità degli uomini di emanciparsi, ma tale vantaggio di genere tende a ridursi con il crescere dell'età (l'odds ratio sull'interazione è minore di uno). Le colonne (ii) e (iii) sembrano confermare qualitativamente e quantitativamente i risultati ottenuti nella colonna (i).

Per quanto concerne la scelta di acquistare casa, gli odds ratios stimati presentano una realtà in parte diversa da quella italiana. Infatti, svanisce l'effetto di coorte ed essere occupati con un contratto a termine ha un impatto negativo sulla probabilità di acquistare casa (anche se nella colonna (iii) il coefficiente diventa statisticamente non significativo). Allo stesso modo si conferma l'importanza della ricchezza della famiglia di origine: infatti, sono significativi e positivi gli odds ratios relativi al reddito disponibile della famiglia di provenienza e il precedente status di proprietari dei genitori, confermando così il ruolo di sostegno della famiglia nella decisione di acquisto, come meccanismo di compensazione rispetto ad un mercato del credito limitato. Sono invece assenti differenziali di genere significativi in tutte le specificazioni adottate, a confermare il ruolo predominante della famiglia di origine, rispetto alle caratteristiche degli individui che si sono emancipati.<sup>4</sup>

### **Analisi pre and post crisi**

Un secondo punto rilevante è dato da eventuali differenze significative tra le diverse fasi del ciclo economico. Nella tabella 2 vengono riportate gli odds ratios per le variabili principali legate allo status contrattuale, alle differenze di genere e al reddito individuale e della famiglia di origine per i

---

<sup>4</sup> Dato lo scarso numero di individui che acquistano casa, non è stato possibile studiare l'effetto del reddito familiare (o dello status di proprietari dei genitori) tra le diverse tipologie contrattuali, in quanto gli effetti stimati non sono rappresentativi della popolazione complessiva e risultano molto sensibili alla presenza di *outliers*. Il basso numero di osservazioni risulta un ostacolo anche per ulteriori analisi di sensitività, alcune delle quali saranno comunque discusse in seguito.



gruppi osservati prima e dopo la crisi. Nello specifico, il primo gruppo include gli individui osservati per la prima volta nel 2004 o nel 2005 (fino al 2007 o al 2008), mentre il secondo quelli che entrano per la prima volta nel 2006 o nel 2007.

Come si può vedere per l'Italia, nella scelta se emanciparsi o meno, prima della crisi essere occupati con un contratto a tempo indeterminato o, in alternativa, con uno a termine aumenta la probabilità di uscita dalla famiglia di origine, mentre tale effetto non è più statisticamente significativo nel periodo della crisi. Viceversa, sembra che il reddito della famiglia di origine diventi sempre più determinante nella scelta di emanciparsi.

Riguardo alla scelta se acquistare o meno una casa, essere un lavoratore a tempo indeterminato ha un effetto positivo e significativo solo prima della crisi, così come per le donne c'è una minore probabilità di comprare casa che tende però a ridursi con l'età. Tuttavia questo differenziale di genere non è più significativo durante la crisi, mentre rimane determinante il ruolo della ricchezza immobiliare dei genitori in entrambi i periodi e quello della ricchezza finanziaria della famiglia di origine durante gli anni della crisi.

Diverso è il quadro che emerge per la Spagna nelle ultime due colonne della stessa tabella w . Infatti nelle scelte di emancipazione lo status occupazionale sembra essere significativo e positivo (per tutte e tre le tipologie, ma con un effetto maggiore per il contratto a tempo indeterminato) solo durante gli anni di crisi, mentre in precedenza gli *odds ratios* relativi non erano significativi.

Le variabili relative al reddito individuale e della famiglia di origine favoriscono l'emancipazione dei giovani nel periodo pre-crisi, mentre il loro impatto tende a ridursi nel corso degli ultimi anni. Discorso simile per i differenziali di genere.

Le donne avevano un vantaggio molto significativo che è andato scomparendo durante la crisi economica. Riguardo alle scelte di acquisto della casa (seconda transizione) si conferma il ruolo determinante della ricchezza finanziaria e immobiliare della famiglia di origine, in entrambi i periodi.

**Tabella 2**

Campione	Italia		Spagna	
	(Pre-crisi)	(Post-crisi)	(Pre-crisi)	(Post-crisi)
<i>Emanciparsi o meno</i>				
Lavoratore a termine	1.580* (0.409)	1.073 (0.539)	1.130 (0.322)	3.075*** (1.185)
Lavoratore a tempo indeterminato	2.132*** (0.441)	2.043 (0.957)	0.874 (0.259)	5.278*** (1.986)
Lavoratore autonomo	1.053 (0.281)	1.250 (0.617)	1.336 (0.593)	4.353*** (2.083)
Log del reddito disponibile	1.032 (0.028)	1.043 (0.059)	1.201*** (0.052)	1.055 (0.051)
Log del reddito della famiglia di origine	1.641*** (0.225)	1.954*** (0.426)	2.437*** (0.438)	1.524** (0.286)
Donna	0.905 (0.382)	1.816 (1.093)	9.836*** (5.652)	1.028 (0.701)
Donna_X_Coorte	1.097 (0.101)	0.961 (0.117)	0.659*** (0.088)	1.055 (0.157)
Status di proprietario precedente	0.651** (0.110)	1.207 (0.346)	0.497*** (0.129)	0.483** (0.153)
<i>Acquistare casa o in affitto</i>				
Lavoratore a termine	1.491 (0.517)	0.209* (0.177)	0.529 (0.252)	0.501 (0.390)
Lavoratore a tempo indeterminato	1.883** (0.545)	0.223 (0.069)	1.241 (0.623)	1.779 (1.401)
Lavoratore autonomo	0.786 (0.270)	0.261 (0.218)	0.595 (0.361)	1.334 (1.194)
Log del reddito disponibile	1.055 (0.041)	1.123 (0.094)	0.950 (0.068)	0.911 (0.075)
Log del reddito della famiglia di origine	1.299 (0.256)	1.833** (0.435)	1.665** (0.395)	2.199** (0.707)
Donna	0.121*** (0.081)	1.896 (1.618)	0.533 (0.534)	0.985 (1.418)
Donna_X_Coorte	1.761*** (0.253)	0.951 (0.166)	1.246 (0.297)	1.120 (0.372)
Status di proprietario precedente	3.147*** (0.758)	2.813*** (1.069)	5.141*** (2.147)	3.620*** (1.691)
N. obs.	10722	4671	5250	4501

\* significatività al 10%, \*\* significatività al 5%, \*\*\* significatività al 1%

### **Il ruolo dell'eterogeneità non osservabile**

Nello studio della propensione all'uscita dalla casa dei genitori e della scelta sequenziale di acquistare casa o di andare in affitto, occorre prestare particolare attenzione al fatto che il modello logit sequenziale è particolarmente sensibile alla presenza di variabili che influenzano l'outcome di interesse, ma non essendo osservate, non è possibile includerle tra le variabili di controllo del modello (Cameron e Heckman, 1998).

In pratica potrebbero esistere delle variabili non osservate, oppure osservate ed omesse nel modello, che agiscono simultaneamente sia sulla propensione ad uscire dalla casa dei genitori che sulla decisione di acquisto. Non tenere conto di questa possibilità, porterebbe a stimare parametri relativi

alle variabili esplicative di interesse in maniera distorta, sovrastimando o sottostimando l'effetto analizzato. Tale problema viene quindi affrontato stimando diversi modelli logit sequenziali che includono scenari alternativi per l'eterogeneità non osservabile, al fine di valutare se modificando la distribuzione o il valore della componente non osservabile, si osservano delle variazioni rilevanti nei risultati trovati in precedenza.

Nella tabella 3 vengono riportati i risultati per l'Italia, ipotizzando tre diversi valori per l'eterogeneità non osservabile, rispettivamente 0.5, 1 e 2. Come si può vedere dalla tabella 5 per l'Italia, i risultati per i diversi valori attribuiti all'eterogeneità non osservabile non modificano le conclusioni di fondo delle sezioni precedenti. Semplicemente all'aumentare della quota di eterogeneità non osservabile, aumentano i coefficienti delle variabili che erano significative già in precedenza.

Per testare ulteriormente la robustezza dei risultati, abbiamo stimato un modello logit sequenziale in cui si assumevano valori diversi di correlazione tra le variabili osservate e non osservate, al fine di valutare l'impatto degli *unobservables* come *confounding factors* e di nuovo i risultati sono apparsi qualitativamente simili a quelli presentati nella tabella 1.

Identico discorso può essere fatto se guardiamo alle stime presentate nelle ultime colonne della stessa tabella per la Spagna, che riproducono qualitativamente lo stesso quadro evidenziato nei paragrafi precedenti, senza cambiamenti significativi nell'interpretazione dei risultati.

## **Discussione e conclusione ( da completare)**

**Tabella 3**

	Italia			Spagna		
Campione	(i)	(ii)	(iii)	(i)	(ii)	(iii)
<b><i>Emanciparsi o meno</i></b>						
Coorte 21-23	3.409**	3.525**	4.167**	2.878*	3.069*	3.949*
Coorte 24-26	3.756**	3.911**	4.741**	4.231***	4.66***	6.271**
Coorte 27-29	3.161**	3.191*	3.599*	6.647***	7.688***	11.872***
Coorte 30-32	2.599	2.560	2.707	5.976***	6.856***	10.422***
Coorte 33-35	2.068	1.985	1.963	2.922*	3.019*	3.347
Coorte 36-38	2.123	2.087	2.183	3.033	3.177	3.693
Lavoratore a termine	1.312	1.336	1.398	1.606**	1.668**	1.845*
Lavoratore a tempo indeterminato	2.229***	2.368***	2.831***	1.816**	1.903**	2.162**
Lavoratore autonomo	1.130	1.123	1.096	2.423***	2.633***	3.372***
Log del reddito disponibile	1.041	1.045	1.058*	1.134***	1.149***	1.201***
Log del reddito della famiglia di origine	1.915***	2.018***	2.367***	2.077***	2.171***	2.536***
Donna	1.194	1.098	0.883	4.161***	4.546***	5.749***
Donna X Coorte	1.043	1.074	1.163	0.811**	0.804**	0.787*
Status di proprietario precedente	0.787	0.772	0.714*	0.560***	0.528***	0.432***
<b><i>Acquistare casa o in affitto</i></b>						
Coorte 21-23	2.650	3.162	5.754	0.234	0.224	0.224
Coorte 24-26	2.454	2.899	5.293	0.360	0.370	0.449
Coorte 27-29	3.106	3.732	7.001	0.510	0.566	0.836
Coorte 30-32	2.642	3.047	5.072	1.001	1.150	1.931
Coorte 33-35	2.706	3.121	5.222	1.657	1.920	3.161
Coorte 36-38	2.829	3.268	5.517	1.918	2.313	4.076
Lavoratore a termine	1.110	1.134	1.217	0.496	0.482	0.438
Lavoratore a tempo indeterminato	1.354	1.477	1.975*	1.585	1.765	2.243
Lavoratore autonomo	0.830	0.816	0.820	0.894	0.941	1.061
Log del reddito disponibile	1.056	1.065	1.078	0.925	0.926	0.927
Log del reddito della famiglia di origine	1.546***	1.689***	2.155***	2.458***	2.874***	4.318***
Donna	0.379*	0.335*	0.236**	0.681	0.756	1.016
Donna X Coorte	1.364***	1.425***	1.606***	1.236	1.226	1.201
Status di proprietario precedente	3.290***	3.732***	5.013***	4.301***	4.769***	6.032***
Unobserved eterogeneity	0.5	1	2	0.5	1	2
Region FE	Si	Si	Si	Si	Si	Si
N. obs.	15393	15393	15393	9751	9751	9751

\* significatività al 10%, \*\* significatività al 5%, \*\*\* significatività al 1%

## **Riferimenti bibliografici**

Aassve, A., F. C. Billari, F. Ongaro, The impact of income and employment status on leaving home: evidence from the Italian ECHP sample, 2000, Max-Planck-Institute for Demography Research WP 2000-012

Aassve, A., S. Burgess, A. Chesher and C. Propper, Transition from Home to Marriage of Young Americans, 2002, Journal of Applied Econometrics

Addabbo T. and R. Kjestdal, "Household affiliation of young adults in Italy and Norway. The significance of gender, sociocultural background, work and money", 2013, Discussion Papers, Statistics Norway Research department, no. 752

Aquilino, W.S., Family Structure and Home-Leaving: A Further specification of the Relationship, 1992, Journal of Marriage and the Family

Baranowska-Rataj A., Trash contract? The impact of temporary employment on leaving the parental home in Poland, 2011, Studia Demograficzne, 1 (159), pp. 57-72

Becker, S. O., S. Bentolila, A. Fernandes and A. Ichino, Youth emancipation and perceived job insecurity of parents and children, 2010, Journal of Population Economics

Bicakova A. and E. Sierminska, Mortgage Market Maturity and Homeownership Inequality among Young Households: A Five Country Perspective, 2008, DIW Discussion Papers, n. 778

Billari, F., D. Philipov and P. Baizan, Leaving Home in Europe: The Experience of Cohorts Born Around 1960, 2001, International Journal of Population Geography

Buis, maarten L. 2011 "The Consequences of Unobserved Heterogeneity in a Sequential Logit Model", Research in Social Stratification and Mobility, 29(3), pp. 247-262.

Chiuri M., and T. Jappelli, Financial Market Imperfections and Homeownership: a Comparative Study, 2003, European Economic Review

Clark W. and C. Mulder, "Leaving home and entering the housing market", 2000, Environment and Planning A, vol. 32, pp. 1657-1671

De La Rica, S., and A. Iza, Career Planning in Spain: Do fixed-term contracts delay marriage and parenthood?, 2005, Review of Economics of the Household

Dolado J.J., Jansen M., Felgueroso F., Fuentes A. and A. Wolf, Youth labour market performance in Spain and its determinants – A micro level perspective, 2013, OECD Economics Department working paper

Ermisch, J., Price, Parents, and Young People's Household Formation, 1999, Journal of Urban Economics

Garcia-Ferreira, M. and E. Villanueva, Employment Risk and Household Formation: Evidence from Differences in Firing Costs, 2007, Banco de Espana WP 737

Giannelli, G. C., and C. Monfardini, Joint Decision on Household Membership and Human Capital Accumulation of Youths. The role of expected earnings and local markets, 2000, IZA DP 191

Giuliano, P., Living Arrangements in Western Europe: Does Cultural Origin Matter?, 2007, Journal of the European Economic Association

Guiso, L., and T. Jappelli, Private Transfers, Borrowing Constraints and the Timing of Homeownership, 2002, Journal of Money Credit and Banking

Haurin, R. J., D. R. Haurin, P. H. Hendershott and S. C. Bourassa, Home or Alone: The Costs of Independent Living for Youth, 1997, Social Science Research 26, pp. 135–152

Kaplan, G., Bommerang Kids: Labor Market Dynamics and Moving Back Home, 2009, Fed. Minneapolis WP 675

Gutierrez-Domenech, M., The Impact of the Labour Market on the Timing of Marriage and Births in Spain, 2002, CEP DP

Hadj Djelloul M., The determinants of housing tenure choice in France. Insights on the effect of ethnic origin difference, 2012, mimeo

Manacorda, M., and E. Moretti, Why Do Most Italian Youths Live with Their Parents? Intergenerational Transfers and Household Structure, 2006, Journal of the European Economic Association

Mare, Robert D. 1981 "Change and Stability in educational Stratification" American Sociological Review, 46(1), p.p. 72-87

Martinez-Granado, M. and J. Ruiz-Castillo, The Decisions of Spanish Youth: A Cross-Section Study, 2002, Journal of Population Economics

Martins, N., and E. Villanueva, Does Limited Access to Mortgage Debt Explain Why Young Adults Live with Their Parents?, 2006, Banco de Espana WP 628

Mencarini L. and M. L. Tanturri, "Una casa per diventare grandi. I giovani italiani, l'autonomia abitativa e il ruolo della famiglia di origine", 2006, Polis, XX, 3, dicembre, pp. 405-430

Modena F., and C. Rondinelli, Leaving home and housing prices. The experience of Italian youth emancipation, 2011, Temi di Discussione, n.818, Banca d'Italia

Rosenzweig, M. R., and K. I. Wolpin, Parental and Public Transfers to Young Women and Their Children", 1994, American Economic Review

Rosenzweig, M. R. and K. I. Wolpin, Intergenerational Support and the Life-Cycle Incomes of Young Men and Their Parents: Human Capital Investments, Coresidence, and Intergenerational Financial Transfers, 1993, Journal of Labor Economics

Sjöberg, O., Temporary Work, Labour Market Careers and First Births in Sweden, 2009, SPaDE WP 7

Wiens-Tuers, B. A., There's No Place Like Home, 2004, American Journal of Economics and Sociology